

La mozione politica del II Congresso regionale della CGIL

Un'altra sciagura che denuncia le condizioni delle borgate

CON LA CRISI SI TENTA DI COLPIRE LE CONQUISTE DELLE MASSE LAVORATRICI

«Le scelte del governo si muovono nella completa subordinazione agli interessi dei grandi gruppi monopolistici» - Necessario un movimento di lotta Ribadita l'importanza del rapporto con le forze politiche democratiche

«Le scelte di politica economica, sin qui seguite dai governi e dalle autorità monetarie, per superare l'attuale situazione, si muovono nell'ambito di una completa subordinazione agli interessi dei grandi gruppi monopolistici...»

Perché accresce il deficit della Centrale

Critiche del Comune all'aumento del latte

Documento della Federazione sindacale contro l'attacco al potere d'acquisto dei lavoratori

L'amministrazione comunale ha espresso un giudizio pesantemente negativo sulla decisione del Comitato Provinciale Prezzi di togliere due lire per ogni litro di latte alla Centrale. Nel suo comunicato il Comune mette in evidenza che questo provvedimento, che rende ancora più grave la decisione di aumentare di 60 lire al litro il latte intero pastorizzato, andrebbe ad accrescere il già alto deficit dell'azienda comunale. Il Campidoglio ha, di conseguenza, annunciato la propria opposizione alla entrata in vigore dell'aumento « affinché la materia possa essere nuovamente affrontata tenendo conto con equilibrio di tutti gli interessi del settore ».

La proposta dell'amministrazione capitolina trova il nostro partito disponibile alla discussione, ferma restando la necessità di un giusto adeguamento del prezzo del latte alla stalla, come la stessa Regione ha auspicato. Una ferma critica alla decisione del CPP è venuta anche dalla federazione sindacale CGIL-CISL-UIL. I sindacati hanno sottolineato come il provvedimento colpisca un genere di prima necessità, per il quale essi avevano chiesto l'istituzione di un prezzo politico.

«È annegato nella marana davanti ai miei occhi...»

Parla l'amichetto di Roberto Galimberti, morto nello stagno nei pressi di Tiburino III - Qui, per i bimbi, le pozze d'acqua sono « il mare » - La gravissima carenza di centri sociali e di centri di ricreazione ogni anno è all'origine della morte di tanti ragazzi - E' già il secondo che perde la vita nelle stesse condizioni in 10 giorni



A CONVEGNO I CONSIGLIERI CIRCOSCRIZIONALI DEL PCI «Moralizzazione del nuovo modo di governare per risolvere i problemi di Roma e per uscire dalla crisi»: questo il tema del convegno dei consiglieri comunali di circoscrizione aperto ieri sera, presso il teatro della Federazione del PCI in via dei Fori Imperiali, da una relazione del compagno Luigi Petroselli, della direzione e segretario della Federazione romana. Nel dibattito ha fatto seguito alla relazione di Petroselli - dell'uno e dell'altra d'area ampio conto del giornale di domani - sono intervenuti i compagni Cuzzo, Torzelli, Gozzi, Caputo e Viviani. I lavori del convegno riprendono nel pomeriggio di dopodomani, giovedì. NELLA FOTO: l'assemblea dei consiglieri circoscrizionali del PCI mentre parla il compagno Petroselli

Profonda emozione ha provocato in tutta la borgata di Tiburino III la morte di Roberto Galimberti, il ragazzo di 12 anni annegato domenica pomeriggio in una marana. In tutto il quartiere non si parla d'altro, anche perché l'incidente capitato a Roberto sarebbe potuto accadere a qualsiasi altro ragazzo della zona. Il bagno nelle marane, infatti, è particolarmente diffuso fra i giovanetti di Tiburino III. In queste pericolose pozze riescono a trovare un po' di refrigerio, specialmente in queste caldissime giornate estive, evitando così di affrontare lunghi viaggi sugli autobus, alla volta delle poche e costosissime piscine, situate al centro della città. La tragica vicenda ha avuto inizio domenica pomeriggio verso le 14, quando Roberto ed un suo amico che abitano nello stesso palazzo (un vecchio edificio dell'epoca fascista, via Agrona del Sannio), Bruno Paolantonio, sono usciti di casa dopo mangiato come hanno fatto in tutto il quartiere. I due ragazzi non c'è scuola e si sono recati, attraverso i campi, alla marana che si trova vicino la via Collatina. Strada facendo si erano fermati in un bar per comprare un gelato, con i pochi soldi messi a loro disposizione dai genitori.

Arrivati alla pozza, che i bambini e i ragazzi del luogo chiamano « fumiello », Roberto ha immediatamente manifestato l'intenzione di fare il bagno. Il suo piccolo amico lo ha avvertito che al di là di un certo punto la profondità dell'acqua aumentava notevolmente. Roberto, secondo quanto ha raccontato il suo compagno di giochi, per nulla spaventato è entrato nell'acqua. Bruno non lo ha seguito, limitandosi soltanto a gridare ai piedi. Roberto, sempre secondo la versione fornita dall'amico, avrebbe ad un certo punto cominciato a scherzare, facendosi avanti e indietro. Poco dopo questo scherzo ad un certo punto è diventato tragica realtà. Il ragazzo ha cominciato ad agitarsi, più di quanto non avesse fatto in precedenza, ed in poco tempo è morto, non si sa se per annegamento o se per una congestione.

Non appena il suo compagno di giochi si è accorto della tragedia, è fuggito via terrorizzato, dopo aver cercato inutilmente di far qualcosa per salvare il suo amico. Il corpo di Roberto, per fortuna, è stato ritrovato in un campo di grano, per alcune ore non ha avuto il coraggio di rivelare a nessuno il drammatico episodio. Soltanto dopo 5 ore ha detto qualcosa ed ha guidato sul posto un fratello maggiore della vittima e un cugino. Il corpo del giovane annegato è stato portato a riva e sono stati lo stesso fratello e cugino della vittima a rivestirlo con i jeans e la maglietta di cotone. Il corpo è stato portato in un campo di grano, per alcune ore non ha avuto il coraggio di rivelare a nessuno il drammatico episodio.

La famiglia di Roberto è conosciuta e stimata in tutta la zona. Il padre fa il pittore edile, la madre è casalinga. Roberto Galimberti aveva nove fratelli, tutti più grandi di lui. Nell'appartamento di Tiburino III si sono riuniti i parenti ed amici dei genitori della piccola vittima, per portare parole di conforto. I risultati delle analisi, compiute dal medico legale, sul corpo della giovane vittima, sono stati i seguenti:

« Succede tutte le estati »

Le marane, questo antico segno dei mali di Roma, continuano a mietere vittime; domenica, a distanza di soli dieci giorni da un altro tragico annegamento a Tor de' Cenci, un altro giovane è morto annegato.

Non è possibile commentare il fatto con il consueto cinismo della cronaca di alcuni quotidiani romani. Uno di questi scriveva che il dramma « succede tutte le estati », senza neppure sentire il bisogno di domandarsi perché, e di introdurre per lo meno nei lettori il dubbio che tutto ciò non avviene per caso, e che i « mali » della capitale non sono frutto del destino.

Succede tutte le estati, è vero; ma puntualmente, come ogni anno, la cosa non turba le menti dei responsabili. Di coloro, cioè, che hanno favorito e incrementato il caotico e disordinato sviluppo di una città che oggi è al limite del collasso, con le strutture portanti che scoppiano, sempre meno in grado di assicurare ai suoi cittadini i servizi più elementari. Perché l'infamia di queste morti finisca, non ci si può limitare a descriverne la dinamica; si deve invece puntare il dito sui responsabili, sui colpevoli di una politica e di un modo di amministrare i cui disastrosi effetti vengono pagati quotidianamente, anche con disgrazie come questa, dai cittadini.

Omicidio e non disgrazia la morte di Arturo Cucchiario

Strangolato nella scuola abbandonata

Il cadavere era stato ritrovato sabato in via Sannio - La polizia ne ha potuto accertare il nome soltanto ieri pomeriggio - Era stato ricoverato più volte in ospedali psichiatrici - Un litigio per il rifugio notturno all'origine dell'assassinio?

Manovre clientelari al Centro traumatologico

Una grave manovra clientelare - che segue la tradizione della lottizzazione del potere attuata dalla DC negli enti ospedalieri - è stata attuata al Centro Traumatologico ex-IRAIL della Garbatella (CTO), dai rappresentanti dei partiti di centro-sinistra nel consiglio di amministrazione. Con un vero colpo di mano, la maggioranza ha preso gravi deliberazioni che riguardano la creazione di nuovi posti di primario, l'abolizione e il trasferimento di divisioni e servizi ospedalieri, l'attribuzione di numerosi incarichi.

I consiglieri del nostro partito hanno energeticamente denunciato queste manovre, abbandonando per protesta la seduta del consiglio in cui esse sono state condotte. I provvedimenti adottati dalla maggioranza del consiglio di amministrazione - ispirati ai noti criteri di spartizione del potere - violano in modo lampante la programmazione sanitaria dell'ente predisposta dalla direzione sanitaria, e che a suo tempo è stata approvata dal consiglio dei sanitari e dallo stesso consiglio di amministrazione.

Denunciata ieri alla Camera dal PCI e dal PSI

Colpevole inerzia del governo per la sofisticazione del vino

La Camera si è occupata ieri dello scandalo del vino fasullo abbina al mare e riversato sul mercato romano e laziale con conseguenze disastrose per i produttori dei Castelli. Hanno promosso il dibattito le interrogazioni del PCI (Cesaroni ed altri) e del PSI (Mariani). E' ben chiaro che il governo ha assunto un atteggiamento per lo meno strano. Ha mandato il sottosegretario all'Agricoltura anche se il tema comportava la competenza di vari altri ministeri (come quello delle finanze) per dire che in effetti vi sono state indagini ma che tutto si è risolto in una bolla di sapone.

Il vino affittato dalla Sicilia non sarebbe stato commercializzato come vino dei Castelli ma come semplice vino da tavola e inoltre quello sequestrato ad Anzio (due mila quintali) una volta analizzato è risultato in regola anche se un po' acido. Il sottosegretario si è quindi discusato sulle presunte cause di insuccesso commerciale del vino dei Castelli.

Gli interroganti si sono dichiarati insoddisfatti e hanno duramente attaccato l'inerzia di organi di governo e anche giudiziari dinanzi alle documentate denunce di produttori e sindaci. Mariani ha detto che è convinzione generale che si è voluto operare in modo tale che il vino fasullo fosse commercializzato senza difficoltà e ciò per compiacere determinati grossisti. Il compagno Cesaroni ha richiamato le testimonianze, finora riportate in trasmissioni televisive, sul modo con il quale si fabbrica vino con acqua, zucchero e vinaccia all'interno delle navi in rotta dalla Sicilia al Lazio. E' veramente strano che questi fatti non risultino ai ministri.

Il nostro compagno ha riferito quanto accaduto presso gli organi di analisi della provincia di Roma. Essi in un primo tempo avevano applicato un certo metodo di analisi - probabilmente lo stesso adottato dal ministero - che aveva dato esito negativo. Poi per essere stato impiegato un metodo diverso e allora si è scoperto che dentro il vino di una non ce n'era neppure l'ombra. E' da ciò che sono derivate le denunce e i sequestri di navi e il resto.

Ma - ha aggiunto Cesaroni - a indirizzare indagini veramente serie sarebbe bastato prendere in considerazione altri fattori: ad esempio, quello economico. Questo vino viene offerto ai negozianti a 70-90 lire al litro. Ora, è ben chiaro che nessun produttore che facesse il vino con l'uva potrebbe vendere il prodotto a prezzi simili.

Pesanti sospetti suscita il modo come viene attuata la vigilanza contro le sofisticazioni: impianti di analisi che rimangono inutilizzati (come quello di Velletri), denunce che rimangono inavvedute, proporzionalità di voci infondate sui presunti difetti di vendibilità del vino genuino dei Castelli e così via. Insomma, dal modo come il governo ha risposto si può desumere con viva preoccupazione che i produttori onesti della nostra regione hanno ben poca speranza di vedersi veramente tutelati dalla offensiva truffaldina dei trafficanti di vino fasullo.

E' stato strangolato l'uomo trovato morto sabato sera nella scuola abbandonata di Via Sannio. Questo il risultato dell'autopsia eseguita lunedì mattina all'obitorio dell'università. Soltanto ieri pomeriggio, inoltre, la polizia è riuscita ad accertare l'identità della vittima: si tratta di Arturo Cucchiario di 58 anni, nato a Trasaghis in provincia di Udine. Quando l'uomo è stato ritrovato, riverso negli edifici abbandonati, nei quali l'uomo viveva, era già da tempo morto. Il corpo non aveva indosso alcun documento di riconoscimento. In un primo momento era stata avanzata l'ipotesi che l'uomo fosse morto per una disgradia, cadendo, forse stordito dall'alcol e sbattendo violentemente la testa contro qualche spigolo.

L'omicidio sembra risalire, secondo i primi risultati dell'indagine, a giovedì sera, e ciò coinciderebbe con la testimonianza di un guardiano del mercato di via Sannio, il quale ha affermato di aver notato, nella serata del 27, un uomo preparato al giaciglio nella scuola prefabbricata. Arturo Cucchiario, d'altronde, non aveva una casa: da 51 viveva a Roma mendicando. Il suo corpo è stato ritrovato in un ospedale psichiatrico per alcoolismo e disturbi mentali. Il 19 giugno scorso era stato espulso dalla « dimora », che divideva con altri « tarboni » in un vagone abbandonato alla Stazione Termini. La polizia gli aveva dato anche il foglio di via. Da allora, probabilmente, Cucchiario aveva sempre dormito nella scuola abbandonata.

In un primo momento, inoltre, alla vittima era stato fornito un altro nome. Seguendo le indicazioni di un mendicante che ha affermato di averlo incontrato spesso nella mensa comunale di via Merulana, gli inquirenti erano risaliti al nome di Enrico Follador, anch'egli « vagabondo » e noto alla polizia per ubriachezza. La diagnosi fornita ieri dai medici è di « morte per asfissia meccanica », ma dell'omicidio non è stato ancora possibile ricostruire la meccanica. Sul collo e sul volto dell'uomo, se si eccettua una piccola escoriazione, non sono infatti visibili escoriazioni o altri segni. Per quanto riguarda le ferite alla testa, i medici pensano che essa sia stata provocata da una caduta. Restano da accertare le cause dell'assassinio. Gli inquirenti non escludono che all'origine del delitto vi sia una banale lite con un rivale, ed è il delitto che si contendeva il posto per dormire.

Le sciagure a Ostia, Terracina e Gaeta

Tre annegati domenica sulle spiagge laziali

Due sono giovani militari ed il terzo è un bambino di Frosinone - Dopo alcune ore recuperati i corpi

Tre persone sono annegate domenica sulle spiagge della regione. Un giovane carabinieri di leva, Sergio Belotti, di 21 anni, originario di Castel Calepio in provincia di Bergamo, è annegato davanti alla spiaggia libera di Ostia, all'altezza dello stabilimento.

Il corpo del giovane è stato recuperato dopo mezz'ora dal bagnino Michele Migliore davanti allo stabilimento « Maresole » non molto distante dal luogo della sciagura. Altre due persone sono annegate a Terracina e a Gaeta in provincia di Latina. A località Molo, nei pressi di Terracina, è svoltato un bambino di nove anni Claudio Vona che si è sentito male mentre faceva il bagno poco dopo aver mangiato. Il piccolo era giunto al mare con la famiglia da Frosinone. Un giovane aviere è caduto dal molo del porticciolo di Gaeta ed è scomparso tra le acque. Alberto Iannozzo, di 23 anni, stava passeggiando sul molo quando è scivolato accidentalmente e, probabilmente, nella caduta ha perso i sensi. Il corpo è stato ritrovato soltanto alcune ore dopo nei pressi della spiaggia libera di Gaeta.

In quattro armati e mascherati

Rapina di 28 milioni al gelatificio Toseroni

Rapina domenicale di ventotto milioni al gelatificio Toseroni, al chilometro 13 della Tiburtina. Erano circa le 21 quando quattro banditi a bordo di un camion dell'azienda l'auto è entrata nel cortile, e da essa sono usciti due banditi con il volto coperto e armati di pistole e fucili a canne mozze che hanno immobilizzato il guardiano, Fernando Guidone. Gli altri due malviventi, nel frattempo, si dirigevano di corsa negli uffici di amministrazione della Toseroni, dove in quel momento si trovavano due impiegati, Raffaele Orsini e Alberto Tozzi, che stavano chiudendo i conti di cassa. Sotto la minaccia delle armi i due sono stati costretti ad aprire la cassaforte e a consegnare ai banditi tutto il denaro che vi si trovava: ventotto milioni in contante e otto in assegni, gli incassi, secondo la testimonianza dei due impiegati, degli ultimi tre giorni.

Le aveva sparato prima di uccidersi

E' morta la giovane ferita dall'amico

E' morta all'alba dell'altro giorno, Maria Luisa Antonini, la ragazza ventunenne, ferita con una rivoltella alla testa la scorsa settimana dal suo amico Salvatore Ritacco, di 31 anni. Il tragico episodio avvenne la notte tra mercoledì e giovedì a Passo della Sella, vicino Fiuggi, dove i due si erano recati in auto per una gita. Ritacco, dopo aver sparato all'amica, si uccise con un colpo di pistola alla tempia. Da quel giorno, la ragazza, che lavorava come cassiera al bar Corsetti all'EUR insieme all'amico, impiegato come magazziniere, è rimasta in coma all'ospedale San Giovanni, dove è stata operata al reparto di chirurgia cranica, e non ha mai ripreso conoscenza. Non si sono potuti accertare i motivi della tragedia. Salvatore Ritacco da quattro anni era sposato con Santina Pecci, dalla quale dopo un anno di matrimonio aveva avuto una bambina. Ma si suppone che egli l'avesse sempre nascosto alla sua giovane amica: dopo la sua morte, infatti, fu trovata nelle tasche la fede nuziale, che evidentemente teneva nascosta quando si incontrava con Maria Luisa Antonini.

Oggi Barca a Monteverde Vecchio

Oggi, alle ore 20.30, in piazza Rosolino Pilo, a Monteverde Vecchio, si svolgerà un dibattito pubblico sul tema: « Le proposte dei comunisti nell'attuale situazione politica ». Introdurrà il compagno On. Luciano Barca, della direzione del PCI. La sezione comunista di Monteverde Vecchio ha invitato a partecipare al dibattito le altre forze politiche democratiche e i cittadini del quartiere. Al termine del dibattito verrà proiettato un documentario inedito sulla strage fascista di Brescia.